



# I Greci di Calabria



**Pentidattilo (Provincia di Reggio Calabria)**



# I Greci di Calabria

La Calabria era sempre lì, affacciata sul Mediterraneo, misteriosa, bella e selvaggia. Le coste sabbiose, il clima mite e la ricca vegetazione, erano un invito all'approdo per i navigatori dell'antica Grecia che intraprendevano viaggi alla ricerca di nuovi orizzonti e con l'ambizione di espandersi sempre di più.

I greci navigarono nel Mediterraneo nonostante la grandissima difficoltà di affrontare con le deboli imbarcazioni in legno dell'epoca Magno-Greca un mare terribile, pauroso e capace con le sue onde violente di farle naufragare.

Innumerevoli sono le navi greche che, per la forza del mare, sono affondate negli abissi. Tesori di inestimabile valore archeologico ancora oggi giacciono sotto il mare, così come le statue in bronzo scoperte nel 1972 a otto metri di profondità nelle acque antistanti la cittadina di Riace sullo Jonio.

Anche Omero, autore dell'Iliade e dell'Odissea, nelle sue opere narra delle imprese di Ulisse, Re di Itaca, uomo astuto, saggio e invincibile.

Lo scrittore narra dello sbarco di Ulisse sulla spiaggia calabrese dopo aver combattuto contro Scilla e Cariddi, i due mitici mostri che, secondo la leggenda, si agitavano con furia gigantesca negli abissi.

L'Ellade, come venne chiamata la Grecia tanti secoli avanti Cristo, ha primeggiato in tutti i campi: politica, arte e navigazione. La cultura e la civiltà dell'antica Grecia si sono diffuse in tutto il mondo. Ancora oggi è apprezzata la forma di governo democratica che Atene organizzò venticinque secoli fa.

Sulle coste di Calabria si formarono le prime colonie greche, che in un primo momento mantenevano un legame con le terre di origine, successivamente i legami rimasero più morali e religiosi che politici.

Sorsero così conglomerati di popolazioni, veri e propri centri urbani, fondando un insieme di colonie ricche e potenti tanto da meritare l'appellativo di "Magna Grecia", a differenza di quanto si veniva a verificare in Grecia, dove gli abitanti vivevano nei piccoli villaggi disseminati nelle campagne attorno all'Acropoli.

Nelle colonie greche, infatti, si è vissuta la vera vita dell'antica Grecia nei suoi mille aspetti: dal lavoro alla famiglia, dalla religione alla scienza, dall'arte allo sport. L'apporto della Magna Grecia allo sviluppo della civiltà occidentale è significativo; basta ricordare l'intenso movimento politico-religioso e scientifico al progresso del pensiero e della scienza nonché la grande produzione artistica specie nel campo della scultura e della ceramica. Un cenno a parte, meritano anche le numerose monete, per le varietà delle forme e l'abbondanza dei centri di produzione, alcune delle quali di alto valore artistico.

La grecità nell'Italia Meridionale fu oggetto degli attacchi e delle dominazioni dei "barbari": Romani, Bizantini, Fenici... che cercavano di prevaricare ed impossessarsi delle loro terre imponendo la loro politica, la religione e la lingua.

Queste incursioni portarono a devastazione delle colonie, costringendo il centro dell'elemento etnico greco ad abbandonare il loro territorio per trovare rifugio nelle zone montane (favorendo la pastorizia ed i tessuti dell'artigianato locale: lana, seta e ginestra).

L'isolamento di questi centri urbani, quindi, ha favorito la conservazione della lingua greca (di altissimo prestigio sociale e culturale), degli usi e dei costumi fino ai nostri giorni. La capacità di resistenza della lingua greca rispetto a quella latina, può essere spiegata con l'attaccamento dei greci alla loro lingua ed alla loro identità culturale (anche se nei secoli successivi si venne a costituire una condizione di bilinguismo greco-neolatina).

La vita epocale dell'antica Grecia è stata rivisitata, anche dallo studio di una quantità di materiale artistico custodito nel museo della Magna-Grecia (vasi, sculture, armi, frasi scritte anche su tegole, oggetti di ornamento per la donna tra cui fermagli, collane, bracciali, oggetti di arredamento per la casa, maschere, utensili e le inimitabili statue "I Bronzi di Riace"). Potrebbe sembrare strano che si parli oggi dei Greci di Calabria dopo tutti questi secoli, ma è ancora viva in tante città della Jonica l'anima della Grecia dove la scienza, la filosofia, la poesia e le arti in genere conquistarono autentici primati.

I Grecanici, oggi, sono una sparuta minoranza e solo negli ultimi tempi hanno ripreso a lottare per la difesa di un patrimonio culturale avviato ad una definitiva estinzione, ottenendo l'introduzione della lingua grecanica nelle scuole.

Pitagora, Alcmeone, Zalenco, Stesicoro, Ibico, Nosside, Senocrito... sono alcuni dei più insigni protagonisti di questa civiltà che malgrado le occupazioni, le guerre, le devastazioni i terremoti da cui verrà ininterrottamente sconvolta la Calabria, continua ancora oggi ad emergere con considerevoli testimonianze dagli scavi e dai ritrovamenti occasionali. L'area Grecanica si estende su una superficie di circa 460 kmq, dal basso Jonio reggino fino all'Aspromonte comprendendo porzioni di territorio, rivierasco, pedemontano e montano. L'isola ellenofona della Calabria si estende, oggi, lungo le vallate dell'Amendolea (Condofuri) e di San Pasquale (Bova) in provincia di Reggio Calabria.

Una delle più fiorenti e famose colonie della Magna Grecia fu sicuramente **Reggio**, l'antica Rhegion sorta sulle rive dell'odierno Calopinace dove un albero di fico ed una vite intrecciata sul suo tronco furono, per quel gruppo di greci, il "segno" della terra promessa.

Il nome di Reggio che significa rompere-dividere, indicherebbe la separazione fisica della Sicilia dal continente, causata dai violenti terremoti. Nell'antichità Reggio fu patria degli scultori Clearco e Pitagora del poeta Ibico e degli storici Ippi e Glauco, nonché di studiosi, navigatori, poeti, uomini politici, patrioti ed artisti insigni. Il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria custodisce nella sezione subacquea i due splendidi guerrieri in bronzo, scoperti nel 1972 nei fondali di Riace, la cui misteriosa e straordinaria bellezza provoca emozione. Nelle altre aree, il Museo, custodisce anche un patrimonio artistico e culturale molto spesso trascurato.

## I Paesi dell'area Grecanica

Le comunità Grecaniche di quel tempo per difendersi dalle aggressioni di altri popoli hanno scelto, per costruire le proprie abitazioni, zone impervie, raggiungibili difficilmente e nascoste alla vista dei nemici. Molti Paesi sono stati dislocati ai piedi dell'Aspromonte a quasi 15 km dalla costa, sui monti subito dopo le colline, dove era possibile tenere "sottocontrollo" il mare e le vie di accesso.

Oggi, dal punto di vista territoriale, non è cambiato molto, infatti, le difficoltà per raggiungere i Centri abitati di questi paesi permangono, le strade sono strette, con molte curve e con una grande pendenza. Gli ultimi testimoni di una grande civiltà continuano a vivere in queste località e non intendono rinunciare alla propria identità. I confini attuali della grecità odierna nella provincia di Reggio Calabria sono rappre-

sentati da tutti i Centri cittadini ricadenti sulla fascia jonica marina e premontana e che costituiscono la cosiddetta area grecanica: Amendolea, Bagaladi, Bova Marina, Bova, Condofuri, Condofuri Superiore, Chorio, Gallicianò, Melito, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, S. Carlo, S. Lorenzo, S. Pasquale. L'area grecanica si estende anche più a sud della fascia jonica reggina fino ad arrivare nei Centri di Africo, Caulonia, Gerace e Locri.

In tutta l'area grecanica i prodotti tipici e la cucina sono gli stessi. È una cucina di pastori e contadini, ricca di sapori e di gustose sorprese. Il pane di farine integrali di grano e segale, i 'maccarruni, la pitta 'rrustuta, il formaggio pecorino, le ricotte di latte ovino e caprino. La carne di capra e di agnello. L'allevamento del maiale e la sua trasformazione in salsicce, soppressate, capicolli e le tradizionali frittelle. Il miele di acacia e di castagno, il peperoncino e gli "odori" di Calabria. Il vino rosso forte e corposo sempre presente sulla tavola dei "Greci" di Calabria.

**Bova** è un paese a 900 metri sul livello del mare. E' considerato il centro della cultura greco-calabrese passata e presente. Il vecchio centro urbano sistemato a gradinate sulla valle, fa bella mostra di sé con gli antichi palazzi nobiliari e la chiesa barocca di S. Leo e S. Caterina e quella dell'Immacolata. A Bova gli anziani agricoltori parlavano e parlano un antico dialetto greco e se si ha la fortuna di incontrare qualche vecchio contadino, si può capire la storia passata e presente della Calabria attraverso il fascino discreto di una cultura semplice, nobilitata da un antichissimo senso dell'ospitalità per mezzo dei suoi racconti.

**Bagaladi** circa 500 metri sul livello del mare, il suo centro che mantiene ancora intatto il fascino di paese contadino, custodisce nella chiesa parrocchiale lo splendido gruppo marmoreo che rappresenta l'Annunciazione, attribuito alla bottega del Gagini. Il paese è circondato da una fitta pineta ricca di acque sorgive ed offre una cucina tipicamente locale, a base di capra, cotiche di maiale, formaggi caprini, dolci a base di mandorle, il tutto annaffiato dal forte vino locale.

**Condofuri** prima del 1806 era un casale di Amendolea. Oggi esso comprende le frazioni di Gallicianò, di Condofuri Marina, di San Carlo e di Amendolea. La tradizione vuole che il paese discenda dagli abitanti di Gallicianò attraverso successive immigrazioni. In terre votate alla pastorizia e all'agricoltura, gli abitanti di Condofuri, Gallicianò vivevano sollecitati dalla fame e dai bisogni più naturali.

L'inaccessibilità dei luoghi, la mancanza di strade, le scarse risorse e indigenza economica spinsero il sindaco di Amendolea, da cui dipen-

devano i villaggi di Gallicianò e Condofuri, a deliberare che le querce SS. Annunziata dell'Amendolea non fossero vendute poiché le ghiande servivano per il "pane comune".

**Gallicianò** fu probabilmente fondato dalla gente di Amendolea. I gallicianesi sono un popolo tipico di pastori, amanti del canto, del ballo e della loro lingua: la lingua greca. Il paese tormentato da una natura prepotente ha vissuto a lungo e senza storia in quella plaga dell'Amendolea. Questo millenario paese vecchio e fragile, ancora oggi è un'oasi della grecità calabrese; anche per la posizione straordinariamente panoramica sulla vallata dell'Amendolea. I pochi abitanti di questo paese hanno fondato una "Associazione Ellenofona" che ha grandi meriti nella sua attività a difesa della lingua greca. Ragioni pratiche e di vivibilità hanno spinto la sua popolazione ancora una volta ad emigrare verso Reggio e Condofuri.

**Roccaforte del Greco** sorge in una posizione estremamente panoramica e domina tutta la valle dell'Amendolea. Pinete, sorgenti, laghetti e fittissimi boschi si succedono in un'atmosfera incontaminata. Qui la produzione del pecorino è eccezionale.

**La vecchia Roghudi** è inerpicata su uno sperone roccioso a 527 metri di altezza, con alle spalle le selvagge montagne dell'Aspromonte. La sua posizione geografica è stata sempre uno dei motivi di impedimento per il suo sviluppo economico e sociale. Roghudi fra il XVI e XIX fu un casale insieme a la Roca "Roccaforte" Gallicum "Gallicianò" e Condofuri. Il visitatore si rende subito conto delle lotte che l'uomo ha sostenuto nel corso del tempo con la natura ostile. Si può cogliere qua' e la' una sorta di architettura della precauzione che ha dato vita a costruzioni curiose e apparentemente stravaganti. Il paese ormai quasi deserto per via della massiccia emigrazione, vive in un'atmosfera senza tempo.

Oggi **Roghudi** è una cittadina che, grazie all'impegno politico degli attuali amministratori, si è ben sviluppata. Scuole, centri sportivi e centri commerciali sono in costruzione per offrire ai cittadini quei servizi che non hanno mai avuto e che rendono vivibile una comunità. Lo sviluppo delle infrastrutture, il controllo dell'edilizia ed i progetti sociali e culturali dedicati all'infanzia ed alla terza età collocano **Roghudi** tra le cittadine di maggiore interesse sulla litoranea jonica.

**Locri** colonia magno-greca di straordinaria importanza, costruita presso il promontorio di Zefirio (oggi Capo Bruzzano). Fu la prima civiltà ad avere leggi scritte (legislazione di Zaleuco), ma fu anche centro notevole di attività culturali ed artistiche. Coloni di Locri diedero vita a

colonie minori sul Tirreno: Temesa nel retroterra del golfo di S. Eufemia, Hipponion (l'attuale Vibo Valentia) e Medma presso l'attuale Rosarno. Da quest'ultima ebbe origine Metauros, da identificare nell'attuale Gioia Tauro. Più che le vicende storiche, la fama di Locri è legata all'organizzazione del suo Stato e delle sue espressioni giuridiche, culturali ed artistiche che ne fanno una grande civiltà dell'antichità di cui le donne erano gran parte. Sono tipici della società locrese sia il matriarcato che la prostituzione sacra. Oltre la produzione letteraria e musicale, questa civiltà è testimoniata dalle opere architettoniche ed artistiche: le tre "aree sacre". Il piccolo tempio di Contrada Marasà, la stoà (portico) dedicato al culto di Afrodite e l'area sacra dedicata a Persefone. All'interno di quest'ultima sono state rinvenute le celebri statuette di terracotta (pinakes) che rappresentavano diverse divinità. Inoltre sono state rinvenute il gruppo dei Dioscuri e l'Efebo seduto su una sfinge.

**Caulonia**, secondo la leggenda il nome della città deriva da Caulon, figlio dell'amazzone Clete, che riedificò la città quando rimase unico sopravvissuto dopo la distruzione del regno ad opera dei Crotoniani e degli Achei. Dal punto di vista storico appare certo che Caulonia fu a lungo sub-colonia di Crotone. Dopo tante battaglie per la propria indipendenza, la città venne distrutta e la popolazione si trasferì a Siracusa. La città risorse più tardi, ma non ebbe alcuna importanza, già all'epoca dell'impero romano non ne restarono che le rovine. I resti dell'antica Caulonia sono stati ritrovati a Punta Stilo. Il monumento più noto è il tempio dorico, che sorge presso la spiaggia di Punta Stilo. La vita sociale ed artistica di questa antica colonia, dovette essere notevole, a dispetto del ruolo di sub-colonia di Crotone. Un esempio ci viene dalla monetizzazione che raggiunse livelli artistici difficilmente riscontrabili nelle più progredite città della Magna-Grecia.

## **Il rifiorire della grecità nel Mediterraneo**

Il declino della grecità nel Mediterraneo dal punto di vista economico, politico, sociale e culturale è stato provocato da tanti fattori: l'allontanamento degli abitanti dalle colonie per cause naturali (alluvioni, terremoti, maremoti) che li costrinsero all'isolamento e quindi alla perdita di molte testimonianze popolari locali. Le invasioni, nei secoli, dei popoli nemici e le loro prevaricazioni. Il XX sec, più recentemente creò delle enormi trasformazioni sociali ed economiche che la cosiddetta modernità avevano ingenerato nell'area, prima delle altre, le scelte antimeridionalistiche dello stato unitario. Non sono da trascurare fattori psico-

sociali importanti, infatti, già dal ventennio fascista in poi la lingua ed il mondo greco-calabro erano identificati come tratti di arretratezza e di sottosviluppo da “dimenticare” al più presto. Non è da trascurare anche il ruolo della Chiesa; una data cruciale è il 1573 che stabilisce di abolire il rito greco e di introdurre il latino. Il motivo principale fu dovuto all'estrema ignoranza delle letture greche da parte dei Sacerdoti. Nonostante tutti questi fattori negativi per la grecità dell'Italia Meridionale, già negli anni 60 e 70 molti studiosi calabresi; filologi, storici, antropologi hanno dedicato una intensa attività di ricerca per riappropriarsi di questo antichissimo patrimonio culturale, animando così la coscienza collettiva dei “Greci di Calabria”. Questo ha determinato la creazione di varie associazioni culturali, proprie dei territori, particolarmente attive come: “Kum.el.ka” di Galliciano e “Ialò tu Vù” di Bova Marina.

La memoria storica rimane viva grazie anche a manifestazioni folkloristiche (canto, danza e musica tradizionale) regalata dalla simpatica carovana, che ogni anno con entusiasmo percorre l'Aspromonte: il Paeleariza. Le attività artigianali e commerciali proprie delle località grecaniche stanno rifiorendo: l'arte orafa, la lavorazione del legno, la produzione dell'essenza del bergamotto, l'arte culinaria, la raccolta delle olive, la raccolta dell'uva, la produzione dell'olio e del vino.

Tutta l'area grecanica sulla litoranea, grazie al microclima particolarmente mite, è l'unica fascia al mondo dove è possibile coltivare con successo il bergamotto. Lungo le pianure di Bova Marina, S.Pasquale, Condofuri e Palizzi si estendono le migliori piantagioni del mondo di bergamotto detto anche “l'oro verde” e dal quale si estrae l'essenza che costituisce la base naturale della produzione profumiera mondiale. A Bova Marina il Comune ha dato il via ai Bed & Brekfast. Numerosi sono i nuovi “imprenditori” che hanno aderito a questa iniziativa e che hanno adibito le proprie abitazioni in vere e proprie strutture alberghiere idonee per accogliere i turisti. Nel centro storico di Bova Marina, esiste un'antica villa trasformata in Bed & Brekfast a “Cinque stelle”.